

## Nota di posizionamento WWF

### "Effetti dei cambiamenti climatici sul bacino del Po"

Convegno ARPA Emilia Romagna, Parma 16 Luglio 2007

Il WWF Italia da anni sta seguendo le vicende legate al Po (denunce cavatori abusivi....) e in particolare alla redazione del Piano Stralcio di assetto idrogeologico (PAI) approvato nell'agosto 2001. Purtroppo in questi ultimi anni il ruolo dell'Autorità di bacino è stato in parte ridimensionato anche a causa della delega di funzioni alle Regioni (es. Piani di tutela delle acque a seguito del Dlgs.152/99), della mancanza di finanziamenti certi per la programmazione ordinaria (dal 2004 non si fanno più Schemi Previsionali programmatici) dell'inserimento di meccanismi che favoriscono il finanziamento agli enti locali piuttosto che alle Autorità di bacino.

Il WWF ritiene il PAI uno strumento importante da rilanciare in quanto basato *“sul ripristino degli equilibri ecologici ed ambientali”* e su alcuni strumenti importanti. Infatti, solo recentemente è stata approvata la direttiva tecnica della Rinaturazione dell'Autorità di bacino del Po, frutto anche di un lungo lavoro collegiale svolto da WWF, Giovani Imprenditori di Confindustria e Coldiretti.

La direttiva quadro 2000/60/CE è stata maldestramente recepita ed in ritardo dal Dlgs.152/06; attualmente è in corso una revisione da parte del Ministero dell'Ambiente. Il WWF ha espresso estrema preoccupazione per le spinte (soprattutto da parte delle Regioni) per svuotare le Autorità di bacino/distretto che le vorrebbero solo come *“soggetto alto”* per definire *“piani direttori”* (ma non con il dettaglio dei PAI), con le Regioni a fare i Piani di gestione di bacino idrografico, riducendo la rappresentanza del Governo ad 1 solo rappresentante del Ministero dell'Ambiente.

Il WWF ribadisce la necessità di rafforzare e rilanciare il ruolo delle Autorità di bacino in funzione di una corretta applicazione delle Direttiva 2000/60/CE, come Autorità di distretto preposte alla redazione di piani di gestione di bacino idrografico nei quali sviluppare adeguatamente in particolare gli aspetti innovativi della Direttiva, quali la partecipazione pubblica (art. 14) e le analisi economiche (art. 5).

Solo in questo modo è possibile creare le condizioni per avviare politiche di adattamento climatico che devono tener conto certamente dei segnali già evidenti di mutamento anche nel bacino padano (ad es. riduzione delle precipitazioni nevose sulle Alpi in questi ultimi 20 anni di circa il 18% di media; aumento dell'intensificazione dei fenomeni di precipitazione ...), ma anche della vulnerabilità estrema del territorio e quindi della necessità di un recupero della funzionalità idrogeologica ed ecologica diffusa.

Anche per questi motivi il WWF è estremamente critico al rilancio di obsoleti progetti di navigazione fluviale e, addirittura di *“bacinizzazione”* dell'asta del nostro più grande fiume che non permetterebbero in alcun modo di raggiungere il *“buono stato ecologico”* del fiume entro il 2015 come prevede la Direttiva europea.

Un Piano di Adattamento nazionale deve innanzitutto partire da soggetti e strumenti già esistenti ottimizzando gli sforzi, evitando di creare doppioni o sovrapposizione di enti sul territorio con funzioni analoghe; il WWF ritiene quindi che l'Autorità di bacino/distretto, grazie alle competenze già acquisite e alla visione di bacino che istituzionalmente ha, è certamente uno dei soggetti centrali per l'avvio di politiche di adattamento in Italia.